

DIBATTITO AL MEETING

All'economia serve reciprocità

Zamagni: l'impegno sulla responsabilità dei manager Usa fa ben sperare

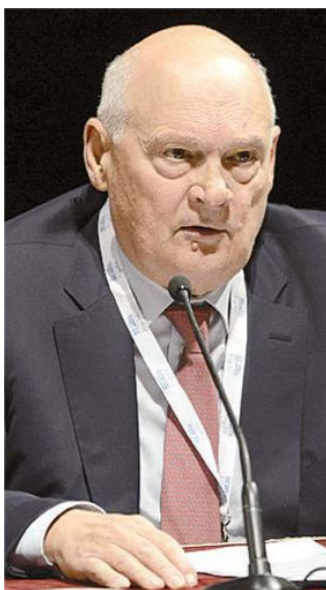
PAOLO GUIDUCCI

Non solo profitto. 200 manager tra i più importanti Ceo statunitensi (da Amazon a JP Morgan e General Motors) hanno stilato un documento che ha preso in contropiede molti economisti: il profitto non è l'unico indicatore e non è neppure il più importante. Ambiente, rispetto dei lavoratori e riconoscimento della loro dignità sono le nuove parole d'ordine di questo pezzo di capitalismo a stelle e strisce. Un vocabolario che non sorprende Stefano Zamagni. «Questo documento nella sua tesi centrale riprende in gran parte Caritas in veritate di Benedetto XVI e Laudato sii di papa Francesco. Si tratta comunque di una voce importante e di una grammatica economica che fa ben sperare». L'economista lo ha ribadito nel corso dell'incontro *Economia: dono e sostenibilità* al Meeting di Rimini. Il dono è stato al centro del dibattito. «L'economia concepita su due pilastri come mercato e leggi affidate

allo Stato è frutto della modernità. Ultimamente questo modello è entrato in crisi, anche se gli ultimi ad accorgersene sono proprio gli economisti». Dono è un orizzonte economico, non attiene alla sfera moralistica, da distinguere come dalla donazione: questa è un oggetto, quella è una relazione intersoggettiva. Economia di mercato per funzionare bene non può reggersi solo su leggi e scambi ma sul principio di reciprocità. «Per stare bene ed essere felici non bastano i beni di giustizia ma occorrono i beni di gratuità. Il Pil si fonda sui beni di giustizia ed è fallace». Anche l'ambiente può essere considerato un dono, del quale ciascuno deve averne cura ed esserne responsabile? «Ambiente rimanda ad un'economia a misura d'uomo – è convinto Ermete Realacci –. Le imprese che più investono in ambiente e sui dipendenti sono quelle che veleggiano meglio, lo testimoniano 1/3 di quelle manifatturiere». Il passo al Terzo Settore è breve. 400.000 tra imprese e cooperative, oltre 1.000.000 di addetti, 70 miliardi di entrate: «Il Terzo Settore deve avere maggiore coscienza

della propria forza» è la provocazione di Elisabetta Soglio ripresa da Zamagni. Chi fa il bene lo gridi a viva voce, "perché il bene è più contagioso del vizio". Purtroppo – è l'attacco dell'economista – cooperative sociali, enti non profit, volontariato sono messe ai margini dalle politiche di governo. La politica non si fida e la società civile è sempre più schiacciata tra le forze dello Stato (primo settore) e del mercato (secondo settore). Con l'obiettivo non dichiarato di mettere sotto tutela i corpi intermedi, sia in termini di fondi da utilizzare sia di progetti da realizzare».

Realacci: le imprese che investono sull'ambiente e sui dipendenti sono quelle che vanno meglio
Anche tra i grandi dirigenti si fa spazio l'idea del dono come orizzonte economico



Stefano Zamagni / Siciliani



Peso:17%